

**MANDATO AI CATECHISTI
DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA**
(Torino, Santo Volto, 25 settembre 2011)

Cari catechisti,

è con grande gioia che vi saluto e vi auguro un buon anno pastorale, all'inizio del vostro servizio che, a cominciare da questo mese, diventerà sempre più intenso.

Questo è il periodo propizio per avviare in parrocchia una efficace e condivisa programmazione di tutto l'anno, definendo bene gli obiettivi e i contenuti della catechesi, i vostri incontri di formazione e le tappe celebrative, che scandiscono il cammino dei ragazzi insieme ai loro genitori e alla comunità. Non abbiate fretta di iniziare la catechesi, se prima non ci sarà stata, in questi mesi di settembre e ottobre, una serie di incontri di formazione per voi e di dialogo con le famiglie, incontrate anche con visite personalizzate in casa o in parrocchia. Il confronto tra voi e il coinvolgimento dei genitori, infatti, rappresentano i punti di forza per avviare bene la catechesi.

Coinvolgete anche le comunità con la promozione della **“Giornata parrocchiale della catechesi”**, da celebrarsi in una domenica di ottobre con il mandato del parroco a voi catechisti davanti alla comunità a conferma di quello del Vescovo. Tale giornata ha lo scopo di sensibilizzare tutta la parrocchia all'azione catechistica, sottolineando l'importanza della viva partecipazione corresponsabile dei genitori e della comunità, *“madre e maestra”* di dottrina e di vita per gli itinerari di iniziazione cristiana. Sia dunque una giornata carica di gioia e di comunione fraterna, dove, con i ragazzi, resi protagonisti insieme ai loro genitori, tutta la comunità partecipa con la preghiera e l'impegno della testimonianza.

La lettera pastorale che vi consegno riguarda gli adulti, primi e indispensabili educatori alla vita e alla fede delle nuove generazioni, la catechesi rivolta a loro e dunque l'impegno a non considerare impossibile l'avvio, in parrocchia, di specifici incontri ed itinerari di evangelizzazione e di catechesi delle famiglie e degli adulti, compresi, ovviamente, voi catechisti.

“Cristiani si diventa” non riguarda solo le nuove generazioni e il periodo della iniziazione cristiana, ma deve costituire un programma aperto all'orizzonte di tutta la vita, perché sempre, in ogni età, abbiamo bisogno della Parola di Dio e di nutrire e rinsaldare la fede con l'apporto della catechesi.

Giova ricordare la lucida affermazione del testo dei Vescovi italiani, *Il rinnovamento della catechesi* (abbreviato: RdC): *«In tutte le età della vita, il cristiano ha bisogno di nutrirsi della parola di Dio. Anzi, gli adulti in senso più pieno sono i destinatari del messaggio cristiano, perché ne possono conoscere meglio la ricchezza della fede, rimasta implicita e non approfondita nell'insegnamento anteriore. Essi poi sono gli educatori e catechisti della nuove generazioni cristiane. Nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza in proporzione alla maturità di fede degli adulti»* (n. 124).

A volte, si sente dire in proposito che i nostri sforzi per attivare in parrocchia la catechesi degli adulti raggiungono poche persone e per lo più già formate; restano fuori quelle che, invece, ne avrebbero più bisogno. Questo è certamente vero, ma si dimentica che, di fatto, anche i cosiddetti *“vicini”*, ai quali si affidano anche compiti importanti nella catechesi, nella liturgia, nella carità, sono bisognosi di una costante catechesi sistematica ed approfondita sulle verità della fede e della morale. Questo alla luce anche del fatto che spesso i mass media e i messaggi dominanti nella cultura, per non parlare di libri e pubblicazioni di supposti teologi o uomini di cultura, confondono le poche certezze acquisite e seminano dubbi e interrogativi, che restano per lo più inevasi nella mente e nel cuore di tante persone semplici. C'è dunque necessità di formare a cercare la verità con onestà intellettuale e sapienza spirituale. Di questo devono preoccuparsi ogni sacerdote ed ogni catechista, chiamati ad accompagnare le famiglie e gli adulti della comunità con il servizio del proprio insegnamento. A loro volta, il sacerdote e il catechista debbono sentire forte, in se stessi, l'esigenza di

nutrire la propria cultura teologica con una catechesi ed una formazione appropriate.

C'è oggi una sottile tentazione, che serpeggia anche tra i catechisti e gli stessi ministri ordinati, di ritenere sufficiente la propria testimonianza di fede o l'organizzazione di attività, che facciano incontrare e socializzare la gente, per conservare le tradizioni religiose. Senza lo sforzo dell'intelligenza della fede, questa resta sempre debole ed insufficiente a sostenere le scelte di vita adulta, oltre ad impedire di rendere ragione a tutti della speranza che è in noi.

La formazione sui contenuti della fede diventa la sfida da accogliere. Ciò non significa sminuire l'importanza della preghiera e dell'agire, ma non possiamo contrapporre le cose senza impoverire la nostra maturità cristiana. Ricorda il già citato documento base sulla catechesi: *«La testimonianza specifica del catechista è l'insegnamento. Egli è maestro perché si fa continuamente discepolo di Gesù e della Chiesa. Egli deve dunque insegnare e trasmettere quei contenuti della fede, che non sono suoi, ma gli vengono consegnati dalla Chiesa e dal Magistero del Papa e dei Vescovi, di cui è collaboratore. Per questo la sua formazione è permanente e continua alla scuola del Maestro divino e della Chiesa, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, il vero catechista, che svela i misteri di Dio e li comunica, con il dono della sua sapienza, a chi si lascia investire dal suo soffio divino. Il catechista non può mai improvvisare né tanto meno recitare una lezione; deve impartire un insegnamento vivo che lo renda interprete fedele della rivelazione di Dio e della Tradizione della Chiesa. Egli sa che la catechesi apre all'intelligenza e al cuore di ogni credente il mistero di Dio, che si rivela nella storia e si attua ogni giorno in chi l'ascolta e se ne fa discepolo»* (cfr. RdC, n. 187).

Se cresce nei catechisti questa consapevolezza, unita all'impegno di ricercare sempre vie e modalità nuove di studio e di proposta della fede agli altri, allora l'azione catechistica risulterà efficace via di santità anche per loro, oltre che di stimolo ed orientamento per chi riceve l'insegnamento e la testimonianza della fede. Tutto ciò non deve intimorirci, perché la catechesi ha come soggetto primo lo Spirito, che opera misteriosamente nel cuore; è lui che ci guida alla verità tutta intera e ci svela le cose nascoste e difficili da comprendere. Questo, tuttavia, non toglie che egli si serva della nostra collaborazione e dunque dei nostri talenti e capacità. Per cui il catechista non è mai solo nello svolgimento del suo servizio; lo sostiene lo Spirito Santo, lo aiuta tutta la Chiesa con cui è in comunione. L'azione catechistica, tuttavia, resta sua, inconfondibile, viva, quasi creatrice. Può essere modesta e umile, ma se è sorretta dall'amore, essa è sempre feconda.

Sulla scia di queste indicazioni, richiamo **alcuni ambiti privilegiati di impegno dei catechisti** per promuovere, in parrocchia, una catechesi "adulta" e per gli adulti, insieme ad un appuntamento a cui tengo molto.

1- Il catechista è chiamato a presentarsi come vero ed autentico modello di adulto credente.

Egli deve mostrare il suo amore a Cristo e la sua fede quali fonti di gioia e di amicizia verso tutti. Papa Giovanni Paolo I diceva (in *Catechetica in briciole*) che il catechista è anzitutto una persona ricca di virtù umane, proprie di ogni adulto maturo; un cristiano, che sa di aver ricevuto da Dio la fede grazie alla quale può diventare discepolo, seguendo Gesù e amandolo nella sua Chiesa; un membro attivo della comunità, che ama con la sua partecipazione alla vita sacramentale e spirituale; un maestro ed un educatore di vita con il suo esempio e con il suo insegnamento; un artista, perché mette le sue doti umane e spirituali a disposizione della catechesi, mostrando così ai ragazzi che la fede esalta le capacità personali e non le mortifica ed è così via di realizzazione piena delle risorse e potenzialità positive che Dio ha dato ad ogni persona.

2- Molti ragazzi hanno alle spalle famiglie poco significative in fatto di fede e di vita cristiana.

È necessario che possano vedere e toccare con mano che ci sono, invece, famiglie che sanno vivere il loro volersi bene e la loro unità in Cristo con gioia e amore. Questo è possibile là dove il catechista coniugato può testimoniare una famiglia che lo sostiene nel suo servizio. C'è, inoltre, la comunità che, come grande famiglia, può e deve sostenere, con il suo esempio, il cammino di fede e di amore dei fanciulli e ragazzi, mostrando come si vive oggi fraternamente da cristiani.

Anche il gruppo dei catechisti, in parrocchia, quando vive la comunione e l'amicizia serenamente e con gioia può essere additato ad esempio di una comunità che vive in stile familiare. È dunque importante che i catechisti non si isolino, ma trovino occasioni e momenti per stare insieme, programmare insieme, agire insieme e mostrare ai loro ragazzi quanto si amano e quanto si stimano a vicenda e si aiutano nello svolgimento del loro servizio.

È perciò necessario fare in modo che in parrocchia il gruppo dei catechisti abbia un suo specifico cammino di fede e di comunione, particolarmente curato dal parroco e dai sacerdoti o da qualche animatore appositamente formato per questo scopo.

3- I primi adulti, che siamo chiamati ad avvicinare e a sostenere nel loro primario compito di testimoni della fede in famiglia, sono i genitori. Molti catechisti soffrono per l'assenza della famiglia nel cammino di fede dei figli e sappiamo bene che la catechesi risulta monca e poco efficace, se i genitori non collaborano e non si coinvolgono. Tante sono le vie e i tentativi per raggiungere questo obiettivo. Non dobbiamo scoraggiarci e continuare a proporre loro occasioni ed itinerari di riflessione, che, oltre a proporre temi educativi, affrontino seriamente i loro dubbi, difficoltà ed esigenze di maturazione nella fede e nella vita cristiana. Gli anni della catechesi per i figli diventano allora occasione per una evangelizzazione e catechesi degli adulti (i genitori, in questo caso).

È necessario promuovere nuove figure di catechisti degli adulti (anche coppie di sposi cristiani), che si affianchino ai genitori dei fanciulli e dei ragazzi e li accompagnino, con appositi incontri, durante l'anno catechistico, promuovendo ed animando, insieme agli altri catechisti, anche speciali domeniche animate con le famiglie e i ragazzi che scandiscono il cammino di fede verso le mete sacramentali.

La formazione di queste coppie o catechisti esplicitamente dedicati a tale servizio favorirebbe una stabilità ed un indirizzo unitario agli incontri di catechesi per genitori, programmati nelle parrocchie. Questa scelta non esautora ovviamente l'impegno di ogni catechista a mantenere e sviluppare un dialogo ed una amicizia con ogni singola famiglia del suo gruppo, grazie anche alle visite in casa, come più volte indicato.

4- Gli itinerari pre e post battesimali.

La Lettera pastorale pone al suo centro questo obiettivo. È in pratica l'avvio del cammino di iniziazione cristiana dei piccoli che si snoderà poi nelle tappe successive della fanciullezza e adolescenza. Gli itinerari pre- e post-battesimali esigono l'apporto specifico di coppie di sposi e di catechisti per i genitori che siano adeguatamente preparati e possano accompagnare la famiglia alla riscoperta della fede in Gesù Cristo per celebrare e vivere il Battesimo dei figli con serie motivazioni e assumerne gli impegni educativi che ne nascono. È indubbio che il vuoto di evangelizzazione e catechesi dal momento del battesimo all'avvio degli itinerari di iniziazione dei fanciulli e ragazzi compromette molto la crescita dei genitori nella fede e nella vita cristiana e soprattutto perpetua l'idea che la catechesi sia legata al fatto scolastico e non familiare. Invece sappiamo che cristiani si diventa in famiglia e solo se c'è l'esperienza e l'insegnamento dei genitori, anche mediante la loro testimonianza, è possibile accompagnare le nuove generazioni all'incontro con il Signore in un cammino educativo di piena qualità ed efficacia. Per questo la Cei ha iniziato la collana dei catechismi da quello dei bambini rivolto esplicitamente alle famiglie.

Nella lettera pastorale ho scritto che nei prossimi anni affronteremo in modo esplicito e completo il tema della iniziazione cristiana riferita anche all'età della fanciullezza e adolescenza con tutte le sue problematiche, difficoltà e risorse. Varrà la pena prepararsi a questo avviando una verifica seria sulla situazione della impostazione e degli itinerari di iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi in Diocesi, per ritrovare linee convergenti e impegni comuni di formazione dei catechisti e di catechesi.

Di questo potremo parlare insieme nella visita che farò durante l'anno pastorale alle Unità pastorali. Come vi avevo promesso ho chiesto ai parroci di incontrarci in quel giorno. Vi prego di prepararvi all'incontro in modo che possa conoscere bene la situazione e avviare un dialogo sereno e

costruttivo con voi sui principali problemi ed esigenze che avete. Nelle Unità pastorali che saranno invece impegnate nella visita pastorale avremo modo di conoscerci meglio anche nell'incontro con i ragazzi, oltre che con voi catechisti.

Infine, vi annuncio il **“Cresimandinsieme 2012” (sabato 26 maggio, vigilia della solennità della Pentecoste)**. È un appuntamento che mi auguro diventi tradizionale nella nostra Diocesi. Il suo scopo è di offrire ai ragazzi un incontro con tanti loro coetanei di diverse parrocchie, ma anche di vivere la comunione sacramentale, frutto del dono dello Spirito Santo. La festa intende anche favorire una conoscenza più viva della Diocesi e l'incontro con la figura del Vescovo, ministro ordinario della Cresima.

Per tanti ragazzi la Chiesa è la loro parrocchia. Questo fatto dà una visione parziale e non completa della realtà della Chiesa. Il pellegrinaggio alla cattedrale di Torino, dove c'è la sede del Vescovo, successore degli apostoli, che garantisce l'unità e la comunione con tutte le altre Chiese e quindi con tutti i Vescovi e il Papa, successore di Pietro, aiuta i ragazzi a vivere l'esperienza della comunione. Per questo chiedo che i gruppi dei ragazzi cresimandi incontrino il Vescovo già durante gli anni del catechismo.

Il *“Cresimandinsieme”* rappresenta il punto di convergenza annuale dei vari gruppi attorno al Vescovo, in una festa fatta per loro e con loro, proprio in quanto cresimati o cresimandi nell'anno in corso.

Altri incontri e feste per ragazzi si svolgono in Diocesi, ma nessuna è caratterizzata da una forte accentuazione ecclesiale e sacramentale, come il *“Cresimandinsieme”*. Bisogna, pertanto, che i catechisti della Cresima mettano in calendario, fin dall'inizio dell'anno catechistico, la partecipazione dei ragazzi ed accolgano le indicazioni sul tema predisposte dall'Ufficio diocesano.

Questo richiamo all'Ufficio catechistico mi sollecita a ricordarvi quanto sia importante seguire le direttive che vengono da questo organismo, espressione della responsabilità del vescovo sulla catechesi. Vi raccomando pertanto di non accontentarvi di gestire la catechesi sulla base di scelte private, fatte un po' artigianalmente partendo da considerazioni personali o di parrocchia. Lo stesso vale anche per quanto attiene ad alcune forme di catechesi che in questi ultimi anni sono state avviate in Diocesi e che non vengono impostate e gestite con la necessaria responsabilità dell'Ufficio catechistico, ma da équipe che operano anche molto bene, secondo criteri e scelte però non approvate dal vescovo e dunque estranee alla catechesi ecclesiale della Diocesi. Nessun impegno generoso in atto va mortificato, ma occorre una seria verifica su questo punto perché la catechesi attiene alla trasmissione rigorosa della fede della Chiesa di cui nessun sacerdote o catechista può ritenersi padrone assoluto, pena la rottura della comunione in un campo così delicato e importante in cui invece deve prevalere l'unità. Ricordate quanto afferma l'apostolo Paolo che aveva ricevuto la rivelazione del vangelo direttamente da Cristo: *«Sono andato a Gerusalemme per sottoporre al giudizio di Pietro e Giovanni il mio vangelo per non correre invano»* (cfr. Gal 2,2).

Sarà necessario pertanto sottoporre le diverse forme di catechesi di iniziazione cristiana svolte in Diocesi al discernimento del vescovo e dell'Ufficio catechistico, non per interrompere quanto si sta facendo anche con grande impegno, ma per non continuare su vie a cui manca il sigillo necessario della ecclesialità e della comunione.

Cari catechisti,

vorrei che nel cuore di ciascuno di voi risuonassero le parole dell'Apostolo per farle vostre di fronte ai vostri ragazzi e alle loro famiglie: *«Ho un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune voi ed io... Sono in debito verso di voi e sono pronto, per quanto sta in me, a predicarvi la Parola di Dio, perché non mi vergogno del Vangelo, che è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede»* (cfr. Rm 1,11-16). E aggiunge: *«Come potranno credere in colui*

del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza qualcuno che lo annuncii? E come lo annunceranno se non sono stati mandati?» (Rm 10,14-15). Tale forte convinzione dell'Apostolo nasce dal fatto che ha ricevuto da Cristo stesso il mandato di essere evangelizzatore nel suo nome, fino ai confini della terra. È questa coscienza di essere mandato che deve oggi alimentare la speranza di ogni catechista, anche di fronte alla difficoltà del suo ministero. Il mandato del Vescovo genera la comunione tra tutti i catechisti e rende efficace la loro opera, perché fonda il loro agire sulla fede trasmessa dalla Chiesa e dai suoi Pastori.

Sostenuto da questa certezza il catechista sa che sempre, in ogni momento del suo agire, può contare sul sostegno dalla Chiesa e del Vescovo e questo produce grande frutto. La sua catechesi non è un fatto isolato e solitario, ma unito, per vincoli strettissimi di grazia e di fedele comunione, al Vescovo e a Cristo stesso.

Per questo, come vostro Pastore e primo responsabile della catechesi in Diocesi, conto su ciascuno di voi per annunciare e testimoniare Gesù Cristo e il suo Vangelo ai fanciulli e ragazzi che vi sono affidati dalla vostra comunità, ma anche ai loro genitori. Non temete e siate sempre entusiasti e positivi nel vostro servizio, mostrando a tutti la gioia di essere catechisti e di poter impegnare la vostra vita in un ministero così strettamente legato a quello del Vescovo e dunque partecipando della grazia del successore degli Apostoli, che garantisce la verità e la fedeltà ad ogni azione catechistica.

Vi ringrazio sentitamente e vi considero come la mia voce e il mio cuore presso ogni fanciullo e ragazzo, famiglia ed adulto che avvicinate nel vostro impegno ecclesiale.

Vi benedico di cuore e vi auguro un fecondo anno catechistico.

✠ Cesare Nosiglia

Torino, 25 Settembre 2011